

Il commercio con l'estero: quadro di sintesi al 2003 e aggiornamento ai primi nove mesi del 2004

Treviso è la **4^a provincia in Italia per valore delle esportazioni** (8.328 milioni di Euro, dato 2003), e la **3^a quanto a saldo** fra esportazioni ed importazioni (prima in Veneto). L'attivo della bilancia commerciale ammonta a 3.972 milioni di Euro: quasi la metà del dato regionale, oltre il triplo del dato nazionale.

La propensione della Marca Trevigiana per gli scambi internazionali è sintetizzabile con il **tasso di copertura delle esportazioni sulle importazioni**: per ogni 100 Euro di merce importata Treviso ne esporta 191,2. Un tasso che non ha paragoni né con il dato regionale (pari a 128,8) né con quello nazionale, di poco sopra il pareggio (100,4 Euro di export contro 100 Euro di import).

Ma Treviso non si è fermata semplicemente allo stadio dell'internazionalizzazione mercantile: altrettanto significativo è il percorso di integrazione internazionale della produzione, avviato in modo consistente dalle imprese trevigiane, particolarmente nel settore moda. Le aree di internazionalizzazione produttiva sono l'Est europa e il Far East asiatico: la Romania, nel 2003, si è affermata come primo Paese per provenienza dell'import trevigiano.

Nel complesso, **principali mercati di destinazione dell'export** trevigiano restano – nonostante la situazione congiunturale non brillante degli ultimi anni - Germania, Francia, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti: ma è interessante verificare come cambia la geografia degli scambi – e la relativa dinamica - in relazione ai singoli settori merceologici.

Se è vero infatti che l'export trevigiano ha conosciuto una flessione del -0,4% dal 2003 al 2002 (e del -3% rispetto al 2001), il Veneto e l'Italia hanno dovuto registrare flessioni assai più consistenti: rispettivamente del -8,5% e del -4% rispetto al 2002 (del -7,7% e del -5,4% rispetto al 2001). Dunque si può parlare, per Treviso, di maggiore tenuta competitiva dei suoi prodotti. Vediamo in dettaglio, pur velocemente, alcune **indicazioni di performance per i principali settori del manifatturiero** trevigiano, comparate con il dato veneto e nazionale. I dati fanno riferimento al 2003, ultimo anno disponibile al momento in cui andiamo in stampa.

Tessile-abbigliamento. Con oltre 1.665 milioni di euro, è il 1° settore in provincia per valore delle merci esportate, per un peso del 20% sul totale export trevigiano. Sotto il profilo delle performance si addensano più ombre che luci. La contrazione dell'export per questo settore è del 5% rispetto al 2002, pari a ca. 100 milioni di Euro di minori vendite all'estero. Peggio, certo, la variazione nazionale (-7%) e quella regionale (-10,3%): tant'è che il contributo di Treviso all'export regionale per il settore aumenta dal 35,4% al 37,5%. A fronte di queste continue flessioni, talvolta sorge il dubbio che le minori esportazioni (da Treviso verso mondo) siano in realtà compensate, almeno in parte, da flussi estero su estero (soprattutto per i prodotti fabbricati in Asia). Resta tuttavia un'ipotesi di lettura non univoca. In molti mercati finali, prossimi all'Italia, le variazioni negative sono impietosamente a due cifre: in Germania la flessione dal 2001

al 2003 è del 30,7% (-80 milioni di Euro), nel Regno Unito, per il solo 2003, l'export trevigiano si contrae del 18%. Non riusciamo ad esserci neppure nei mercati emergenti: Russia (-15%), Portogallo (-17%). Fra i primi 20 paesi export spiccano solo i Paesi dell'Est (Croazia, Ungheria, Romania) e l'area del Mediterraneo (Tunisia, Turchia e Grecia); facile immaginare come questi flussi siano correlati alle delocalizzazioni (ad esclusione della Grecia).

Il riscontro ci viene dalla geografia delle importazioni: la Tunisia si colloca al 3° posto fra i paesi di provenienza dell'import (+30% dal 2001), subito dopo Romania e Croazia; segue, 4^a, la Cina (+30,6% dal 2002). Considerando il biennio 2001-2003, spiccano inoltre dinamiche import rilevanti per Turchia (+80%), Bulgaria (+55%), India (+49%), Slovacchia (+521%), Ucraina (+180%), Bosnia (+57%).

Macchinari per l'industria. L'export trevigiano di macchinari è pari a 1.371 milioni di Euro. E' il 2° settore per volumi d'export in provincia e, in termini di dinamica, si pone in controtendenza positiva rispetto al livello regionale e nazionale: a Treviso cresce del +5,1%, contro il -2% del Veneto e il -1,5% dell'Italia. Un risultato che conferma come si possa tener testa ai mercati mondiali puntando su prodotti a forte contenuto tecnologico, di nicchia e di qualità.

La performance positiva è certamente sostenuta dalla domanda di macchinari nei Paesi dell'Est, cresciuta del +17,3% nel solo 2003. Le dinamiche più considerevoli nell'Est Europa riguardano Russia (+62%, che recupera la flessione del 2002), Polonia (+20,5%) e Repubblica Ceca (+30,8%). E' interessante notare come, dopo una prima fase in cui le vendite di macchinari andavano a traino delle delocalizzazioni (in particolare in Romania), oggi le opportunità di business nell'area si siano sensibilmente allargate.

Ma è altrettanto clamorosa l'affermazione nel regno del *made in Germany*, dove le vendite del settore si espandono del 21,4% (da 174 a 210 milioni di Euro). In recupero sul 2002 (ma non sul 2001) anche l'export verso la Francia (2° mercato); interessanti le dinamiche in altri Paesi europei come Spagna (+6,3%) e Belgio (+21,8%).

Sul fronte dell'import, la Cina si afferma come il terzo Paese in assoluto di provenienza di macchinari in provincia: nel 2001 pesava per l'11,6% sul totale import trevigiano di macchinari, mentre oggi si attesta a quota 17,8%, quasi prossima alla quota import di Germania (18,5%) e Stati Uniti (20,6%). Dal Paese della muraglia importiamo macchinari per un valore di quasi 73 milioni di Euro (+51% rispetto al 2001, +28% rispetto al 2002), mentre riusciamo a venderne per "soli" 23 milioni di Euro (in recupero rispetto al 2002, ma in forte flessione rispetto al 2001). Paradossalmente, si vendono più macchinari in Iran e in Portogallo, per citare solo due Paesi che certo non conoscono i ritmi di espansione industriale della Cina in questo momento storico.

Mobili. E' il 3° settore per volumi d'export in provincia, pari a oltre 966 milioni di Euro. Anche in questo caso si fanno sentire le difficoltà congiunturali, ma con effetti contenuti rispetto a quanto accaduto a livello regionale e nazionale: la flessione dell'export di mobili a Treviso (-1,3%) è infatti assai meno drammatica rispetto al -10,4% del Veneto e al -8,6% dell'Italia. Se il confronto si svolge sul biennio 2001-2003 i distacchi sono ancora più evidenti: Treviso si difende attorno alla stazionarietà (-0,5%), mentre le esportazioni regionali e nazionali di mobili si contraggono le prime del 13% (-200 milioni di Euro), le seconde del 10% (-800 milioni circa). Notevole il rafforzamento del peso trevigiano nell'export regionale: passa dal 48,7% del 2001 al 55,8% del 2003.

La lista dei mercati di sbocco è un alternarsi di segni negativi e positivi: non sorprende la flessione in Germania, mentre colpisce favorevolmente il sensibile recupero in Francia (+17,6%, da 118 a 139 milioni di Euro). Interessanti le *performance* positive su buona parte della fascia esterna dell'Unione (membri UE o di prossima annessione): Spagna (+16%), Grecia (+14%), Slovenia (+26%), Polonia (+14%), Svezia (+18,7%) e Danimarca (+13,6%). Si risveglia anche il mercato giapponese: nel 2003 le esportazioni di mobili trevigiane recuperano non solo la forte flessione del 2002, ma mettono a segno un +18,2% rispetto al livello di vendite del 2001.

Calzature sportive. L'export di calzature sportive ammonta a 856 milioni di Euro, pari al 10,3% dell'export trevigiano. In provincia, come noto, il settore fa tutt'uno con il distretto industriale di Montebelluna, il più internazionalizzato della provincia, e forse fra i più evoluti in Italia. Le imprese che lo animano hanno saputo vivere la dimensione internazionale (dei mercati di vendita così come delle esternalizzazioni produttive) come una continua fonte di apprendimento per la definizione delle loro strategie competitive lungo l'intera catena del valore. Oggi non vi è soltanto il noto fenomeno delle "delocalizzazioni" in Romania per perseguire vantaggi di costo, ma una crescente attenzione al presidio diretto dei mercati esteri, tramite filiali commerciali o partnership con distributori locali.

Tutto ciò sembra contare positivamente nelle performance distrettuali, visto che il 2003 si chiude con un export in aumento del +5,7% contro il -3,2% del Veneto e il -7,8% in Italia. Non si tratta di una crescita "drogata" dalle delocalizzazioni: è vero che la Romania ormai si pone come primo mercato export di Montebelluna, per effetto dei flussi di semilavorati e materiali lì inviati, ma nel complesso la variazione delle esportazioni verso tutti i Paesi dell'est Europa si ferma al +3,3%; mentre ciò che davvero determina il risultato di fine anno è l'incremento del 14,3% delle vendite nell'Unione europea (+50 milioni di Euro): vitale, per un'area-mercato in cui si concentra il 48% delle esportazioni del distretto.

Crescono le vendite in mercati tradizionali come Germania (+18,3% nel 2003, addirittura +31,9% nel biennio 2001-2003) e Francia (+13,1%), che da soli rappresentano il 25% del totale export distrettuale. Ma si registrano inoltre dinamiche davvero molto interessanti verso altri Paesi: Spagna (+46%), Paesi Bassi (+23%), Svezia (+12,7%). Questi dati compensano abbondantemente le flessioni accusate negli USA (-9%) e in Canada (-18%), causa l'apprezzamento dell'Euro forte e l'ormai noto atteggiamento del "buyin' America" post 11 settembre, che rende più difficile l'accreditamento in questi mercati.

I dati sull'import possono essere letti anche come mappatura delle aree di delocalizzazione produttiva: svetta naturalmente la Romania, le si affianca con prepotenza la Slovacchia (negli ultimi due anni l'import da questo Paese raddoppia), aumentano i flussi dal Far East (Vietnam e Cina in primis, seguiti più a distanza da Indonesia ed India); più incerte le traiettorie di delocalizzazione nei Balcani (in flessione l'import da Bosnia, Serbia e Macedonia) e nel nord Africa (Marocco: -51% l'import negli ultimi due anni).

Elettrodomestici. Gli esperti di statistiche sanno che questa voce merceologica è accorpata al settore ATECO DK29 "Macchine ed apparecchi meccanici": e tuttavia, ritenendo che elettrodomestici e macchinari per l'industria siano gioco forza due filiere nettamente distinte, per natura dei prodotti e destinazioni di mercato, si è operato uno

scorporo a nostro avviso quanto mai necessario. Tale scorporo mette in luce la *performance* negativa del settore: -4,5% l'export trevigiano, meglio del Veneto (-6,9%), ma non meglio dell'Italia (-3,3%). In valori assoluti la provincia di Treviso esporta elettrodomestici per quasi 760 milioni di Euro.

Cresce vertiginosamente l'import, pari a 165 milioni di Euro: la variazione import a Treviso è più che doppia rispetto all'Italia (+19,8%, contro una media nazionale del +8,2%). L'import cinese di elettrodomestici cresce di quasi tre volte rispetto al 2001 (+175%), rappresenta ora ¼ dell'import trevigiano del settore (la quota nel 2001 era del 12,8%) e si posiziona subito a ruota della Romania, dalla quale proviene il 50% degli elettrodomestici importati.

L'aggiornamento dei flussi export ai primi nove mesi del 2004 pone in evidenza un recupero delle esportazioni trevigiane del +3,2%, rispetto allo stesso periodo del 2003: dato superiore alla variazione export regionale, comunque positiva (+2,3%).

In particolare la Marca Trevigiana si distingue in Veneto per la più elevata variazione percentuale dell'export sui due anni: +4,9% la crescita tra i primi 9 mesi 2004 e lo stesso periodo del 2002. Il fatto è ancor più rilevante se si considera che Vicenza, provincia la cui struttura economia spesso è assimilata a quella trevigiana, conosce una variazione export nel biennio del -8,7%.

A livello dei **singoli settori** si segnalano gli andamenti più positivi, sempre con riferimento al confronto tra primi nove mesi 2004 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (o del biennio):

- **Prodotti dell'agricoltura e della silvicoltura:** +13,9% per Treviso, -8,8% per il Veneto;
- **Calzature e cuoio:** +3,0% per Treviso, contro il -1,3% del Veneto; positiva per Treviso anche la variazione biennale +11,3%, contro il -8,0% a livello regionale;
- **Legno e prodotti in legno:** recupera sul 2003, ma non sul 2002. La crescita dell'export rispetto allo scorso anno è del +8,5% (contro il +2,4% del Veneto), mentre rispetto al biennio la variazione è ancora negativa (-8,9%, con il dato Veneto sempre peggiore, -10,2%);
- **Industria del mobile:** +4,7% la variazione dell'export trevigiano rispetto ai primi nove mesi 2003, contro un -0,4% dell'export veneto;
- **Gomma e plastica:** buona la variazione percentuale biennale +12,4% (+2,5% per il Veneto);
- **Metalli e prodotti in metallo:** registrano incrementi sia su l'anno (+14,3% a livello provinciale, +18,5% a livello regionale), che sul biennio (+19,9% per la provincia, +16,3% per il Veneto);
- **Macchinari:** +6% la crescita nell'anno, +18,3% nel biennio. Un forte recupero che ancora una volta distanzia Treviso dalla performance regionale (+3,3% la variazione 2004-2003 e + 5,9% la variazione nel biennio);
- **Apparecchi elettrici:** in recupero sull'anno precedente, +7,5% la variazione provinciale, +8,6% la variazione a livello regionale.

A cura dell'Ufficio studi CCAA Treviso